

Presentazione

Lo studio sviluppato da Eleonora Berti, nella sua tesi di Dottorato, analizza ed approfondisce sotto vari aspetti un tema di grande attualità e interesse storico, artistico e sociale, quello degli *"Itinerari Culturali Europei"*, nato nel 1987 in seno al Consiglio d'Europa, con l'intento di organizzare un vero e proprio "sistema europeo" di nuovi "beni culturali paesaggistici" da recuperare attraverso l'organizzazione di itinerari, nella continuità del tempo e dello spazio.

È un programma in difesa dei valori culturali europei divenuto prioritario, in questi ultimi anni, nell'Unione Europea: uno strumento finalizzato allo *"sviluppo della coesione sociale e dell'integrazione europea"*, capace di salvaguardare e collegare tra loro risorse identitarie rappresentative e di valore storico, comuni a più Paesi. Uno strumento di consolidamento dell'identità europea, un nuovo sistema di recupero e diffusione di antiche culture e conoscenze che si sviluppa, sotto i passi dei viaggiatori del secondo millennio, come un gigantesco museo ricomposto attraverso le immagini ed il linguaggio degli originari itinerari culturali, per essere restituito al mondo attuale.

Rientrano in questa categoria numerosi *itinerari culturali* che hanno attraversato l'Europa nel corso dei secoli passati con motivazioni diverse: percorsi di fede dei pellegrini, reti di connessione tra antichi siti cluniacensi, rotte militari connotate dalla presenza di architetture fortificate, antiche percorrenze riguardanti paesaggi a lungo dimenticati, dove ancora si possono incontrare borghi medievali, architetture rurali, monasteri, abbazie, *hospitales* per i viaggiatori, torri e castelli militari, segni e tracce di un lontano passato, testimonianze di culture e di tecniche agricole di antiche società locali.

Sono *itinerari* che hanno svolto, in passato, un importante ruolo nello sviluppo culturale, sociale, politico, economico dei territori attraversati e

che possono rappresentare oggi insolite occasioni di riscoperta di culture dimenticate e di relazioni commerciali esistenti tra aree rurali e urbane, di recupero e valorizzazione delle identità di luoghi ricchi di memorie, radici storiche, segni, simboli, dispersi in paesaggi degradati dall'abbandono, alterati da un uso improprio e dal disordine dei territori.

Questi itinerari possono contribuire a riscoprire ed accrescere, nelle popolazioni, il sentimento di appartenenza ad una cultura europea fondata su un insieme di valori comuni, e una volta recuperati, riuscire a ricomporre la storia delle reciproche influenze, delle radici e dei patrimoni comuni e dell'evoluzione delle culture europee.

Il riconoscimento di "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" attribuito a questi percorsi, distinti tra *Grandi Itinerari e Itinerari culturali*, avviene in funzione dell'ampiezza della dimensione paneuropea che riescono ad esprimere.

Gli "Itinerari Culturali Europei" si sviluppano in un esteso contesto territoriale con varia geomorfologia e differenti caratteristiche naturali dei luoghi, con paesaggi modificati in vario modo dalla storia e dalla contemporaneità, con stratificazioni storiche, infrastrutture di superficie e tracce individuabili nel sottosuolo, con uno spazio organizzato secondo le particolari relazioni visive e i molteplici elementi che ne costituiscono la struttura: devono diventare occasioni di piani e progetti che non solo valorizzino le risorse storico-artistiche e paesaggistiche dei territori attraversati e offrano l'occasione di integrare tra loro, nella continuità del paesaggio, patrimoni culturali comuni ai vari paesi europei, ma possano anche favorire *buone pratiche* di collaborazione, per uno sviluppo sostenibile del territorio e per offrire nuove opportunità di lavoro alle giovani generazioni.

Per operare in questo esteso contesto si rendono necessarie azioni idonee a considerare il paesaggio come l'elemento di base nella progettazione degli itinerari culturali, come il tessuto paesistico di connessione della rete dei cammini che lo attraversavano percorrendolo nella sua continuità: sono azioni che devono considerare il paesaggio non solo come un oggetto di tutela nelle sue manifestazioni di maggiore interesse e bellezza, ma come un bene collettivo ricco di risorse, identità e valori che richiede interventi opportuni a valorizzarli fondati su di una conoscenza approfondita delle leggi che ne hanno governato e ne governano l'esistenza ed il continuo divenire.

Occorre, quindi, sviluppare analisi e indirizzi metodologici utili ad integrare il paesaggio in progetti, piani e forme di gestione che operano nella programmazione e trasformazione del territorio alle varie scale: nella sua riqualificazione e recupero riferendosi a tutti gli interventi che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, globalmente inteso. Le analisi devono riguardare:

- la diversa natura delle azioni compiute, nel corso dei secoli, dagli uomini nei territori di riferimento, in rapporto alle risorse naturali disponibili e alle conoscenze acquisite attraverso la percezione e la graduale fruizione dei vari siti;
- le modalità di percorrenza e di attraversamento del territorio in base alla morfologia dell'ambiente;
- le particolari relazioni intercorse tra l'uomo e l'ambiente naturale.
- la comprensione delle testimonianze, presenti nel contesto paesistico, del modo di vivere della collettività e dei significati delle tracce impresse nel paesaggio.

Nel processo di ricostruzione dell'identità culturale e storica degli itinerari, devono essere individuati, censiti ed analizzati, con una approfondita e laboriosa ricerca interdisciplinare, i frammenti disseminati e decontestualizzati nei confronti del sistema territoriale originario, i singoli elementi rimasti spesso interclusi in un contesto (generalmente urbanizzato) discontinuo e di difficile ricomposizione nella successione dei suoi caratteri identitari.

La progettazione di un itinerario culturale, come è stato chiaramente evidenziato e dimostrato nella Tesi di Dottorato della Berti, rientra, quindi, nei grandi temi della riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi storici, del recupero dei "beni culturali diffusi" sul territorio, con l'obiettivo di ristrutturare un vero e proprio *sistema paesistico* in grado di restituire, lungo il percorso, al turista di oggi, le principali modalità percettivo-visive del pellegrino e del viandante del passato e di riuscire a riproporre antiche identità segniche ed obiettivi culturali dell'itinerario storico e renderli ancora fruibili e tangibili.

Sono temi che rientrano negli studi di paesaggio, portati dalla Convenzione Europea del Paesaggio (presentata a Firenze nell'Ottobre del 2000) ad una nuova attenzione ed interesse della società e ad una centralità strategica da parte degli Stati che l'hanno sottoscritta.

Questi temi hanno aperto nuovi orizzonti scientifici e culturali alla progettazione ed alla ricerca e richiedono alle amministrazioni pubbliche programmi innovativi idonei a stabilire criteri e regole per la salvaguardia delle testimonianze della nostra cultura e per la valorizzazione delle identità che sono state impresse nei paesaggi attraversati dagli itinerari storico-culturali: nella tipologia e nel carattere degli antichi manufatti architettonici, nelle tecniche colturali e nei materiali e sistemi costruttivi delle antiche infrastrutture che costituivano, in passato, l'identità di città, borghi e campagne. Sono temi che richiedono, anche, nuovi strumenti di sensibilizzazione per fornire alle popolazioni locali le conoscenze necessarie a comprendere ed apprezzare i valori estetici, simbolici, storici e identitari di questi paesaggi; e per renderle partecipi di una rinnovata cura e gestione

dei sistemi paesistico-culturali presenti nei loro territori e di un loro sviluppo sostenibile secondo gli obiettivi e le indicazioni contenuti nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Sono quindi numerose le tematiche e complessi gli apporti che, come sottolinea e illustra chiaramente la Berti, devono concorrere all'attuazione del *Programma degli Itinerari Culturali* del Consiglio d'Europa.

Annalisa Calcagno Maniglio¹

¹ Professore ordinario di Architettura del paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova, già Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Genova e Direttrice della Scuola di Specializzazione in Architettura del Paesaggio.

Prefazione

Molteplici sono i fattori che negli ultimi decenni hanno determinato l'aspirazione e le possibilità di viaggiare da parte di strati della popolazione sempre più estesi: la rapidità dei trasporti e la loro accessibilità, l'informazione sui luoghi da parte dei mass media, il significativo aumento dei redditi di ampie fasce della popolazione mondiale, tanto per citarne alcuni.

In particolare l'aumento generalizzato dell'istruzione e della conseguente domanda di cultura ha portato alla crescita a dismisura del viaggio finalizzato a soddisfare il bisogno di conoscenza nei vari campi di interesse e di quello della cultura in particolare. In molti periodi dell'anno, oltre che in quelli tradizionalmente estivi, tale motivazione a viaggiare ha superato quella finalizzata al divertimento e allo svago.

È evidente che gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa intendono entrare nel segmento della domanda del "viaggiare per finalità di conoscenza" con il preciso intento di portare il cittadino europeo a scoprire e ad approfondire le radici e l'identità del continente attraverso percorsi tematici in grado di penetrare in specifici segmenti della sua variegata cultura. Particolarmente significativi a questo proposito sono gli itinerari volti a scoprire tali valori ripercorrendo legami, tradizioni e relazioni storiche insensibili all'esistenza di barriere istituzionali.

Certo è che l'intento è tanto più perseguibile, quanto più i luoghi sono in grado di mantenere ed esprimere i loro caratteri identitari, sia pure nella necessaria dinamica che storicamente ne ha determinata l'evoluzione: caratteri identitari che sono espressi dal *paesaggio* dei luoghi proposti.

Sotto la spinta degli interessi del mercato globale, particolarmente attivi nelle aree a forte spinta economica, l'evoluzione naturale dei paesaggi rischia di cedere il passo ad una trasformazione incontrollata o, nel migliore dei casi, guidata esclusivamente dalla loro logica. Il conseguente rischio è quello della perdita d'identità.

La proposta di accreditamento dei vari itinerari è spesso legata a motivazioni fundamentalmente economiche ed è promossa talvolta da soggetti rappresentanti tali interessi, legittima voce di ampi strati di operatori economici. Altre volte la proposta è avanzata da associazioni spontanee e da soggetti più strettamente legati al corpo sociale, che esprimono un più esteso "sentire dei popoli".

In assenza di questa partecipazione e consapevolezza, il rischio della perdita dell'identità del paesaggio degli itinerari culturali è un problema reale.

La ricerca è partita dall'evidenza di un'assenza della tematica paesaggistica nella definizione degli itinerari culturali europei e nei loro contenuti, basati più spesso su motivazioni variamente culturali di sicuro interesse transnazionale ed economico-turistico. Ne deriva la constatazione della carenza di strumenti atti a governare in modo unitario il contesto paesaggistico.

La proposta del monitoraggio dei caratteri strutturali del paesaggio e del controllo della sua evoluzione finalizzata alla tutela della sua identità si è rivelata tematica di inaspettato interesse per l'Istituto Europeo per gli Itinerari Culturali, assolutamente nuova nel panorama della ricerca e certamente degna di attenzione e di studio. Solo negli intenti e nel materiale documentario di pochi itinerari emergevano, infatti, una scarsa e casuale relazione con la tematica paesaggistica e nel complesso una totale assenza di riferimenti documentali inerenti.

Con questi propositi gli itinerari sono stati schedati con criteri omogenei e analizzati attraverso dei parametri in grado di mettere in relazione obiettivi, strumenti e metodi utilizzati per la loro definizione e, nella misura presente nella documentazione allegata ai progetti, con i tratti essenziali dei paesaggi contestuali.

Dalla schedatura gli itinerari si sono rivelati eterogenei per tematica, ambito e relazioni territoriali, intenti politico-programmatici, implicazioni e contesti paesaggistici, loro coerenza con il tema, scala territoriale e rapporto fra proponenti, realtà sociali e organi istituzionali.

L'eterogeneità degli itinerari e le disparate tematiche ispiratrici hanno suggerito due passaggi metodologici fondamentali nel lavoro. Il primo consistente nella costruzione di un abaco finalizzato alla comprensione del rapporto tra itinerari e paesaggio e degli eventuali tratti comuni alle diverse categorie di percorso; il secondo nell'esecuzione di un'inchiesta attraverso un questionario a risposte aperte appositamente elaborato e diffuso in tre lingue su un campione di itinerari, volto a capire la natura e il peso di consapevolezza dell'identità dei luoghi da parte dei soggetti proponenti e, quindi, delle comunità coinvolte.

Dai due passaggi emerge un quadro nuovo e fino a questo momento in gran parte sconosciuto e ignorato nelle proposte di itinerari. Oltre l'introduzione del tema paesaggistico negli itinerari culturali del Consiglio d'Europa, il più significativo contributo scientifico derivante dallo studio è duplice. Esso apre infatti

nuovi scenari e prospettive di ricerca per l'istituto e per gli studiosi della disciplina paesaggistica in merito al tema, di cui traccia possibili indirizzi sinteticamente individuati sotto forma di fasi di lavoro. Evidenzia inoltre la necessità di proporre strategie di intervento nei luoghi interessati dagli itinerari in grado di coordinare le sinergie espresse dalle comunità locali in un disegno unico e finalizzato e quella di una loro attenta gestione da coordinare centralmente e condurre localmente secondo linee guida per il controllo degli effetti sul paesaggio.

Carlo Natali¹

¹ Professore di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Premessa

L'itinerario culturale è un nuovo tipo di bene culturale. In particolare, gli Itinerari Culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa hanno un valore aggiunto: hanno contribuito, nel corso della storia, a dare origine all'Europa contemporanea. Lungo questi cammini affondano le radici comuni europee.

Su questi tracciati, che attraversano e collegano paesi diversi e lontani, viaggiavano pellegrini, crociati, re, mercanti; grazie a queste strade Occidente e Oriente si sono relazionati, contaminandosi a vicenda, lasciando tracce di questo incontro di culture nelle arti maggiori e minori, nella musica, nelle tradizioni popolari. Percorrere queste vie offre la possibilità di relazionarsi, per tutta la durata del proprio viaggio, con il paesaggio attraversato, che si presenta come un libro, su cui la natura prima, l'uomo poi, hanno lasciato visibili le loro tracce e continuano ad imprimervene incessantemente.

Il paesaggio, detentore di significati profondi per le popolazioni che vi abitano, che deriva dalla struttura dei luoghi, dalla stratificazione di segni che l'uomo nel tempo vi ha lasciato per adattarsi e vivervi, assume valore storico-testimoniale: è patrimonio collettivo, retaggio culturale comune per coloro che si rapportano ad esso e concorre a creare il senso di appartenenza di un individuo ad una comunità.

L'importanza del paesaggio e della percezione che le popolazioni ne hanno, espressa nella Convenzione Europea del Paesaggio, indica il legame tra recupero degli itinerari (intesi come insieme di percorsi e paesaggi attraversati intimamente connessi) e definizione di identità comune europea.

L'interrogativo a cui rispondere è quale sia il metodo da seguire per un progetto di paesaggio degli itinerari culturali europei, senza perdere di vista il valore che il Consiglio d'Europa attribuisce a Itinerari Culturali come

elemento narrativo delle memorie europee ed al paesaggio, come contesto identitario, che rende tangibile il patrimonio storico, sociale, economico dell'Europa.

La prima fase di studio ha come oggetto l'analisi critica del contesto culturale in cui la problematica si colloca, attraverso l'indagine delle Carte e delle Convenzioni europee e mondiali che tracciano il quadro in cui il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa si trova e che deve prendere in considerazione.

In una seconda fase di studio si è invece cercato di comprendere come il paesaggio contribuisca a rendere tangibili e fruibili le molteplici identità che caratterizzano l'Europa, attraverso i testi e le ricerche sull'identità europea che sono stati pubblicati negli ultimi decenni. Questa fase della ricerca ha portato all'analisi del viaggio, in particolare del Grand Tour, come strumento di conoscenza dell'Europa e di mezzo per fissare paesaggi e luoghi divenuti archetipici.

Successivamente sono stati analizzati gli itinerari dichiarati itinerari culturali del Consiglio d'Europa: la varietà delle tematiche dei venticinque itinerari che ad oggi hanno ricevuto la menzione ha reso necessario elaborare un metodo che consenta una sistematizzazione ed una analisi comparata degli itinerari, oggetto di studio.

Si è così messo a punto un abaco conoscitivo/interpretativo, che ha evidenziato la struttura geometrica di ogni itinerario e la scala territoriale su cui si struttura, le modalità di percorrenza e dunque le tipologie di lettura del paesaggio attraversato.

Se l'abaco interpretativo si è rivelato indispensabile per comprendere problematiche e potenzialità di ogni tipologia geometrica di itinerari, si è reso altresì necessario operare un'indagine tramite un questionario, che ha permesso di indagare quale valore sia attribuito al paesaggio lungo gli itinerari e ha consentito di coinvolgere i rappresentanti delle associazioni che gestiscono gli Itinerari.

Il fine di questa prima indagine è quello di coinvolgere e sensibilizzare sul tema del rapporto tra paesaggio ed itinerari coloro che quotidianamente si rapportano alle problematiche della gestione degli itinerari: questi possono essere definiti come degli outsider privilegiati, essendo fruitori che percorrono sì gli itinerari, ma che hanno sviluppato, grazie al lavoro effettuato quotidianamente, delle forti conoscenze dei luoghi e che peraltro sono ben consci del valore dell'itinerario come strumento di lettura del patrimonio.

Attraverso le risposte ai questionari e grazie all'analisi dei singoli itinerari, si è creato il quadro conoscitivo adatto a cercare le proposte che il progetto di paesaggio può presentare nel caso di questa rete che gli itinerari costituiscono, che ha la peculiarità di attraversare frontiere e limiti amministrativi, ponendosi come elemento stimolante per la cooperazione tra attori sociali, popolazioni ed organizzazioni non governative.

Si individuano quindi i requisiti che il progetto di paesaggio degli Itinerari Culturali deve possedere, in modo coerente con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Il potenziale che gli itinerari culturali possono sviluppare, se intesi come bene culturale complesso ed inclusivo, consiste nella comprensione delle interazioni con il paesaggio al variare dei contesti socio-economici e culturali attraversati.

La pubblicazione corrisponde al testo della tesi risultato della ricerca condotta nel quadro del Dottorato in Progettazione Paesistica dell'Università degli Studi di Firenze.

La tesi, preparata sotto la supervisione del tutor, Professor Carlo Natali, e dei co-tutors Professor Gabriele Corsani e Professor Gabriele Paolinelli, è stata discussa nell'aprile 2010.

Nel corso degli ultimi due anni il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa ha conosciuto delle evoluzioni considerevoli e gli itinerari culturali che hanno oggi la certificazione del Consiglio d'Europa sono variati rispetto ai venticinque itinerari analizzati nel corso della ricerca.

Il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa è oggi gestito da un Accordo Parziale Allargato, entrato in vigore grazie alla Risoluzione (2010)53 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che conta ad oggi 14 paesi firmatari.

Queste modifiche non comportano variazioni di fondo agli obiettivi e alla ricerca condotta nel corso dei tre anni di dottorato, riportata nel presente testo, che costituisce una proposta metodologica di analisi e di progetto applicabile agli itinerari già esistenti ed ancora allo stato di proposta.